

«Giallo» Campidoglio



Ieri «corretti» i risultati: lo Scudocrociato scende dal 33 al 31,9%, il Pci sale dal 26,1 al 26,6% e recupera un consigliere. «Sapevamo che c'erano errori» Ma fioccano nuove denunce col sospetto di brogli

Il grande pasticcio delle urne romane La Dc perde 2 seggi. Irregolarità in mille sezioni

«Broglia elettorale». Il sospetto che la vicenda del risultato «drogato» (a favore della Dc) delle elezioni comunali romane di domenica sia qualcosa di più di un errore si va facendo strada in Campidoglio e nelle sedi dei partiti. Ora si è scoperto che gli «errori» riguarderebbero oltre un terzo dei seggi. Comunisti, liberali e verdi ricorrono alla magistratura: vogliono il controllo di tutte le schede.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Voti inventati, preferenze che scompaiono e rimpatriano, percentuali fasulle. E, soprattutto, un «errore» accertato di quasi 50.000 voti tenuto nascosto per ore. E ben 1.276 seggi su un totale di 3.575 (qualcosa come il 35 per cento abbondante) «incongrui», vale a dire nei quali i comunisti non tornano. Ufficialmente si tratta, appunto, di «errori», la cui responsabilità ricadrebbe tutta sugli operatori che inseriscono i dati nel calcolatore. Nelle sale e nei corridoi del Campidoglio, però, la parola che ricorre con sempre maggiore frequenza è «broglia», che avrebbe pesantemente falsato il risultato delle elezioni per il rinnovo anticipato del Consiglio comunale della capitale.

L'errore più grave e clamoroso, scoperto e corretto fin da ieri mattina, è quello che, fin quasi alle 3 dell'altra notte, ha attribuito alla Dc ben 33.085 voti più di quelli riportati nei verbali e le ha consentito così di apparire, nei resoconti dei giornali di ieri, come la grande vincitrice delle elezioni con la riconquista del 33% (ora è invece al 31,9). In complesso, erano state conteggiate 48.029 schede inesistenti. Oltre a quelle attribuite alla Dc, 2.744 andavano al Psi, 2.557 al Pci, 1.101 al Msi, 668 al Pri, 994 ai Verdi, 422 al Pli, 211 ai Psdi, mentre ne risultavano 133 bianche e 3.092 nulle. 36 voti, in compenso, risultavano sottratti a Dp, e 108 alla Lista antiproibizionista.

Il fatto che fossero stati attribuiti più voti del vero a quasi tutte le liste non deve trarre in inganno: l'enorme sproporzione a favore della Dc ha fatto sì che non solo risultassero false tutte le percentuali, ma anche la previsione di attribuzione dei seggi: 29 alla Dc (uno in più rispetto alle comunali dell'85), che invece, dopo la correzione, se ne dovrebbe vedere attribuiti 27. Cresce, dopo la correzione, la percentuale del Pci, che passa dal 26,1 al 26,6 e ottiene 23 consiglieri anziché 22.

Ma c'è di più: dell'errore - ha finito per ammettere ieri sera, nel corso di una convulsa e imbarazzatissima conferenza stampa, lo stesso direttore del Centro contabile del Comune, Carlo Mazzola - ci si è accorto fin dalla mezzanotte di lunedì. Ma qualcuno - forse il commissario straordinario in Campidoglio, Angelo Barbato, forse qualcuno più in alto di lui - ha deciso di andare avanti a fornire dati come se nulla fosse. «Tanto - è stato il plateale commento di Barbato - questo ineccepibile episodio ha un'importanza molto relativa, perché i dati che fornisce il Comune non hanno alcuna importanza. Gli unici dati ufficiali sono quelli emes-



Angelo Barbato

sione in Campidoglio, tra funzionari comunali sempre più delati, addetti al calcolatore sempre più cupi e a un ricominciare di notizie, fogli, dati che si smentivano regolarmente l'uno con l'altro. Il fondo, probabilmente, lo si è toccato a metà pomeriggio quando, mentre si accavallavano conferme e disdette della conferenza stampa di Barbato, ci si è accorti che i dati sulle preferenze dei candidati - peraltro forniti con un contagocce

Ecco i risultati forniti ieri dal Comune. Valgono ancora?

LISTE	%	Amm. '89 Voti	Seggi	%	Amm. '85 Voti	Seggi	%	Eur. '89 Voti	%	Pol. '87 Voti
PCI	26,6	474.550	23	30,8	586.036	26	28,0	488.005	25,8	510.328
DC	31,9	569.989	27	33,1	629.952	28	29,6	516.459	32,2	636.073
PSI	13,7	244.781	11	10,3	195.905	8	13,1	229.648	12,5	246.864
VERDI	6,9	124.085	6	2,7	51.291	2	9,7	169.263	3,8	75.414
PRI	3,5	63.420	3	3,9	74.916	3	6,4	67.613	3,4	67.613
PLI	1,9	33.912	1	2,6	48.423	2	4,8	84.081	2,3	45.530
Part. Radicale	—	—	—	—	—	—	—	—	4,4	86.222
L. Antiproib.	1,9	33.251	1	—	—	—	1,9	32.812	—	—
MSI-DN	6,8	122.793	6	9,3	177.198	7	8,5	147.980	8,6	169.087
PSDI	3,0	53.909	2	3,6	67.775	3	2,8	48.928	2,4	47.225
DP	0,6	10.121	1	1,4	26.705	1	1,4	23.908	2,3	45.396
Altri	3,0	54.450	2,3	43.764	—	—	0,2	4.267	2,3	46.192
TOTALI		80	100	1.901.965	80	100	1.745.379	100	1.975.944	

* Alle europee del 1989 c'erano due liste verdi, «Sole che ride» e «Arcobaleno», che in questa consultazione si sono presentate unite.

Nota della segreteria comunista, mentre Andreotti e Craxi minimizzano

«Clima torbido, un'ombra sul voto» Pci, Verdi e Pli: indaghi il giudice

«Un fatto politico e istituzionale di gravità eccezionale: ora è la magistratura a dover intervenire per garantire che sia conosciuto e reale il dato delle elezioni romane». Veltroni segue fino a sera il crescere della confusione sul risultato elettorale: «Dati, percentuali, seggi sbagliati, giochi oscuri sulle preferenze...». E aggiunge: «È il risultato del clima torbido che ha condizionato il voto».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Una situazione gravissima che testimonia del clima torbido che aleggia sul Comune di Roma». La segreteria del Pci si era riunita ieri mattina per una prima valutazione del voto romano. Ma a Botteghe Oscure i dirigenti comunisti hanno trovato una notizia sconcertante: i dati forniti lunedì sera dal Comune di Roma avevano «aggiunto» dal nulla quasi 50.000 voti, 33.000 dei quali erano stati attribuiti alla Dc. «L'alterazione del dato - rileva la segreteria comunista - ha riguardato decine di migliaia di voti, così che i giornali e i commentatori hanno informato l'opinione pubblica sulla base di un dato palesemente falso. Ciò che sta accadendo in Campidoglio - prosegue la segreteria del Pci - getta un'ombra gravissima sul voto di Roma. Un'ombra destinata ad infiltrarsi nel pomeriggio, quando all'incertezza sulle percentuali e sui seggi

derazione romana del Pci: stamattina una delegazione di parlamentari si recerà al Viminale. Alla luce di questa situazione e di precedenti inquietanti come il broglia in Campania, la segreteria comunista chiede di verificare non soltanto i verbali (alcuni dei quali, peraltro, sarebbero scomparsi), ma anche le schede. In pratica, rilare lo scrutinio. Nel frattempo il Pci romano annuncia la presentazione di un dossier che documenta centinaia di «episodi molto torbidi». E in serata Walter Veltroni, della segreteria, chiede seccamente l'interessamento della magistratura, denunciando il «clima torbido che ha condizionato le operazioni di voto» e accusando duramente chi in Campidoglio lunedì sera «sapeva già che i risultati erano falsi e ha consentito che sulla base di un'informazione infondata fosse orientata l'opinione pubblica».

La reazione del Pci è dura e preoccupata. «Questo - commenta polemico Gian Carlo Pajetta - è il più grande broglia elettorale dai tempi dello Statuto albertino». Il capogruppo in Senato Ugo Pecchioli presenta nel pomeriggio un'interrogazione urgente al ministro dell'Interno (firmata anche da Roberto Malfirotti e Ugo Vetere) per sollecitare il governo a «procedere con la dovuta celerità per appurare le responsabilità di questo fatto gravissimo». E a Gava si rivolge in serata anche la fe-

de n'è, insomma, più che a sufficienza per alimentare più di un dubbio sulla casualità degli «errori», che cominciano a essere un po' troppi. Non per nulla, il segretario della Dc romana, l'ex sindaco Pietro Giubilo, ha rilasciato una nervosissima dichiarazione nella quale chiede che «vengano scippati i rischi di un'ipotesi di possibili manipolazioni messe in atto per creare confusione e porre in discussione la clamorosa vittoria della Dc».

Chi però ha deciso di presentare davvero una denuncia sono i comunisti, i liberali e la Lista verde, che chiedono una verifica non tanto sui verbali (a quanto pare, tra l'altro, almeno uno, quello del seggio 1.191, nel quartiere Appio, sarebbe già sparito), quanto piuttosto su tutte le schede. Mentre il socialdemocratico Ferri adombra perfino, sia pure con molta cautela, la possibilità dell'annullamento del voto.

Ma tra i presunti «vincitori» delle elezioni romane, il Psi e la Dc di Sbardella e Andreotti, quella di Rotiroli è una voce isolata. «Un fatto strano e paradossale», commenta il capofila dc Enrico Garaci, sicuro che si tratti di un «errore». E aggiunge: «Il dato politico rimane». Che la città di cui vorrebbe essere sindaco ancora non sappia quale sia il risultato del voto, sembra non interessarlo. Ne interessa ad Andreotti, che da Milano esclude «errori intenzionali» perché, dice, «sarebbe stato ipotizzabile se l'errore fosse di segno contrario e a danno di un nostro avversario». Per la verità, qualche danno l'han subito anche gli avversari, a cominciare dal Pci, che si è visto attribuire uno 0,5% di voti in meno. Chi invece cambia spudoratamente le carte in tavola è Pietro Giubilo. Dopo aver proposto la verifica dei verbali (ma non delle schede) alla presenza dei rappresentanti di lista, a Barbato l'ex sindaco chiede di «denunciare i responsabili di possibili manipolazioni messe in atto al fine di creare confusione e porre in discussione la clamorosa vittoria della Dc».

Non c'è nulla di cui preoccuparsi, invece, a sentire il Psi. Bettino Craxi, lanciando via del Corso, si affida ad una battuta: «Qualche santo - dice - aveva regalato un punto in più alla Dc...». Poi si fa serio: «Si tratta comunque di aggiustamenti di un quadro generale che era già perfettamente chiaro». Sulla stessa lunghezza d'onda si muove Valdo Spini, che al Viminale detiene proprio la delega al servizio elettorale: «Un mero errore di comunicazione», minimizza. Parole simili vengono da Agostino Marianetti. Soltanto Raffaele Rotiroli, della sinistra, si discosta dal coro e non esclude «eventuali responsabilità

Montesano «L'alternativa è l'«izquierda» unita»



«La mia è una modestissima riflessione da elettore, ma mi sembra che la discreta salita della Dc rispetto alle europee e la sua sostanziale tenuta rispetto alle comunali non è un segnale positivo per l'elettorato progressista e di sinistra». Il giorno dopo il voto, Enrico Montesano (nella foto) esprime perplessità sull'esito delle elezioni romane. «Di fronte ad un voto che per alcuni a quanto pare è determinato dalla "ricoscienza" (o dalle "umane necessità") - ha detto il popolare attore - io penso che si debba ragionare per schieramenti. È tempo cioè che socialisti, Verdi e Pci compiano una seria riflessione. Io personalmente sono per l'«izquierda» unita».

Modugno «Roma sommersa da corruzione e mafia»

Una città sommersa da «corruzione, malcostume, incuria e mafia». Domenico Modugno è pessimista sulle sorti della capitale. «Non cambierà nulla - ha detto Modugno - i romani hanno confermato il pentapartito. La Dc si riconferma più forte e più presente di prima. Evidentemente vuol dire che alla gente sta bene così». Unico motivo di soddisfazione, in un quadro politico sostanzialmente immutato, è stato, per Modugno, l'aumento «annunciato» dei Verdi. «Devo dire però - ha aggiunto - che mi aspettavo una crescita maggiore della presenza ambientalista in Campidoglio».

Villaggio «Una città da anni Cinquanta»

«Roma ha rispettato i suoi tempi: è una città da anni Cinquanta e i suoi abitanti hanno una visione del mondo antiquata, che non vogliono cambiare». Il giudizio di Paolo Villaggio sui risultati elettorali nella capitale è decisamente negativo. «Mi sono reso conto che anche i giovani sono vecchi», ha detto l'attore, che ha disegnato scenari da «day after» per il futuro della capitale. «Saranno costretti ad alzare barriere per impedire l'invasione delle macchine, a riempire la città di vigiliante, a girare con tute e maschere antigas. Forse così tra mille anni Roma sarà sepolta».

Elezioni romane Dp: «È mancato un progetto chiaro di alternativa»

Democrazia proletaria esprime «grande preoccupazione» per il risultato negativo delle elezioni romane, nonostante la resistenza utile del Pci. La riaffermazione della Dc romana e il rafforzamento dell'asse Andreotti-Craxi-Forlani, avvenuta in un «clima di regime» che si è avvalso anche di «forme di alterazione dei risultati» trova le sue ragioni, secondo la segreteria nazionale di Dp, anche «nella mancanza da parte della sinistra di un chiaro e compiuto progetto di alternativa capace di fondarsi sulla gente». Per Democrazia proletaria, il risultato romano concederà una tregua al pentapartito. È necessario, perciò, secondo Dp, riorganizzare l'opposizione e riproporre «scelte politiche», «attiche elettorali» e il modo stesso di «essere e di agire di Democrazia proletaria».

Unione industriali «È possibile formare subito una giunta»

«Un primo apprezzamento del risultato elettorale sembra autorizzare la previsione di una sollecita formazione del governo comunale: questo sarebbe un fatto di per sé positivo, giacché garantirebbe un veloce rientro a regime». L'Unione industriali di Roma e provincia è comunque cauta sull'esito delle elezioni amministrative e sottolinea il pericolo che «acquisiti i risultati» vengano accantonati due termini in primo piano durante la campagna elettorale: la specialità di Roma capitale e la necessità di riforme istituzionali. «Auspicichiamo - ha detto il presidente Andrea Mondello - che la costituente giunta vorrà mettere a punto le linee di una politica economica per il governo del territorio».

Mammi «Amministrative con collegi uninominali»

Una modifica del sistema elettorale per garantire le formazioni politiche minori. Il ministro delle Poste, nonché capofila del Pri nelle elezioni romane, Oscar Mammi, considera penalizzante l'attuale sistema che favorisce, a suo avviso, i partiti che hanno più mezzi. «Probabilmente con il sistema dei collegi uninominali - ha dichiarato il ministro - avremmo maggiori possibilità di far sentire la nostra voce. In questo modo il confronto sarebbe più significativo. I capilista e i candidati devono essere messi in condizione di avere un contatto più diretto con gli elettori».

Seveso La Lega lombarda punta al governo

È diventato il quarto partito del comune di Seveso, ottenendo l'11 per cento dei consensi. La Lega lombarda rifiuta perciò di restare all'opposizione, ma la sua entrata nella maggioranza non sarà semplice. Prima delle elezioni la Dc, che è rimasta la forza politica più rappresentata nel consiglio comunale, si era detta contraria ad accogliere la lega nella nuova giunta. Le ipotesi più accreditate sono perciò quelle della formazione di un pentapartito o di un'alleanza Dc-Psi appoggiata dai laici. La precedente coalizione era formata da uno schieramento Dc-Pci-Pri-Psdi.

GREGORIO PANE

Dalla nuova legge sugli scrutatori alle ipotesi di scrutinio «elettronico», passando per i brogli di Napoli

Se un giorno si votasse con la matita magnetica...

Con quel che sta succedendo, l'interrogativo torna più inquietante: che ci facevano nei seggi elettorali romani centinaia di ciellini fatti affluire da tutt'Italia per partecipare, come rappresentanti di lista dc, alle operazioni di spoglio delle schede? Facciamo il punto sulla nuova legge per gli scrutatori, sul «classico» dei brogli di Napoli, sulle proposte per lo scrutinio elettronico del voto.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. L'equivoità delle norme sui rappresentanti di lista ha consentito anche questo, domenica e lunedì, la centinaia di seggi della capitale il carattere del voto. Ma proprio tutto anomalo dell'operazione aveva fatto mettere in guardia la Federazione comunista. Siamo di fronte - era questo il succo della denuncia del Pci -

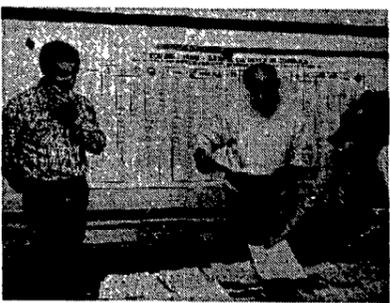
ad un grave elemento di turbativa, a un'indiretta pressione all'interno dei seggi, attenzione quindi: raddoppiate la vigilanza nei seggi. Paradossalmente nemmeno questo dei rappresentanti di lista era il guaio peggiore. Un altro era rappresentato oggettivamente dal sostanziale falli-

mento della nuova normativa per la nomina degli scrutatori e dei segretari di seggi. Sono a ieri per queste nomine si procedeva in effetti un po' alla carlona: i partiti segnalavano una serie di nominativi, le commissioni mandamentali, fatto qualche controllo, procedevano alle nomine; la copertura degli organici di seggio era praticamente assicurata in partenza, e magari il sistema di pesi e contrappesi nelle nomine garantiva, in qualche caso almeno, una sorta di controllo reciproco. Poi, a marzo di quest'anno, una leggina cui un po' tutti hanno dato il loro consenso, ha completamente rivoluzionato il sistema. In pratica ogni Comune deve costituire un albo degli idonei (elettori del comune, non più di settan-

t'anni, almeno il titolo di studio della scuola dell'obbligo) comprendente un numero di nomi quadruplo rispetto alla quota necessaria di scrutatori e di segretari. Come si costituiscono l'albo degli idonei? Per sorteggio. Ma molto frequentemente i sorteggiati hanno rifiutato l'incarico per varie ragioni: è l'esperimento romano, il primo dopo l'entrata in partenza, e magari il sistema mostra gli effetti perversi dei vuoti nei seggi: per ricostituire il minimo dei componenti il collegio di scrutinio si è ricorsi ben spesso ai primi elettori di passaggio. In pratica bastava sapere dove ci fossero stati dei posti disponibili... Il gioco era fatto. E quello cosa essere la posta di questo gioco testimonia quanti è successo poco più di

due anni fa, alle elezioni politiche per la Camera, nel collegio Napoli-Caserta. Secondo quanto ha già accertato la giunta per le elezioni di Montecitorio, in almeno 118 sezioni elettorali i brogli sono stati così massicci, così eguali e così sistematici da far coniare il neologismo degli «errori irregolarità». A manipolare le schede - che di questo si trattava - provvedevano appunto scrutatori e segretari. Per esempio riempivano centinaia e centinaia di schede lasciate bianche dagli elettori con croce su un simbolo e numeri delle relative preferenze (guarda caso soprattutto il simbolo Dc e certi candidati dc). O, per fare un altro e più generalizzato esempio - migliaia e migliaia di contraffazioni - manipolando schede già votate da elettori dc. Clas-

sico il caso che ha avuto per vittima l'allora vicesegretario della Dc, Enzo Scotti: per favorire un fidato ma sconosciuto gavianeo come Alfredo Vita, è bastato premettere un 4 all'1 di Scotti-capolista, ed anche così il n. 41 della lista, Vita appunto, è diventato il terzo degli eletti dc nel napoletano. Le schede ancora oggi sono inchieste tra Napoli e Caserta sono 110mila. Rimezi? A parte il ripristino di una moralità e di un buoncostume che non possono essere oggetto di queste note, sono in molti a ritenere che una qualche garanzia potrebbe essere offerta dalle nuove risorse rappresentate dall'automazione e dall'elettronica. Per la verità il Parlamento ci sta pensando da qualche anno, e comunque da prima dei bro-



Un seggio durante lo spoglio delle schede

per essere scrutinate e sottoposte ad un marchingegno elettronico vanno aperte) o loro lettura magnetica: le schede, votate con una matita a mina magnetica, non devono essere neppure aperte per essere scrutinate, e per giunta, a differenza del video-voto, resta un documento a certificazione ed eventuale controprova della volontà dell'elettore. Si obietta: è questa macchina elettorale (le preferenze, il voto corre delega in bianco, ecc.) ad essere macchia. È il caso allora di investire - anche solo qualche centinaio di miliardi - in una macchina vecchia, o non è il momento di cambiare macchina?